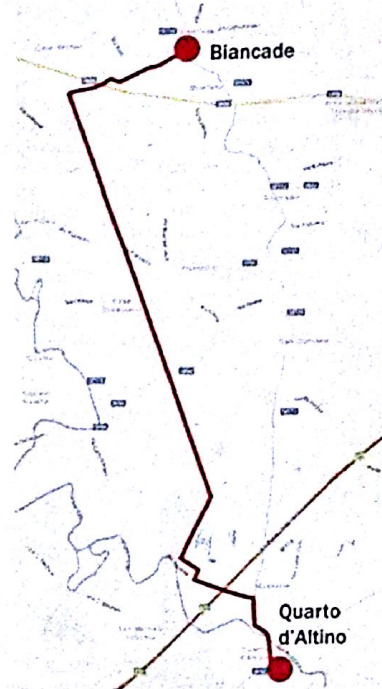


Secoli di storia e scie di santità

Lo sfondo è il tranquillo paesaggio campestre attraversato dall'antica via Claudia Augusta. I luoghi, pieni di suggestione, sono legati ai santi sui quali è edificata la Chiesa trevigiana: si parte dalla Biancade del beato Enrico, si attraversa Musestre, dove furono martirizzati Teonisto, Tabra e Tabrata. E si arriva ad Altino, la città di Eliodoro e Liberale. Un cammino indietro nei secoli che si interseca facilmente con la vicina Greenway del Sile, fiume che attraversiamo proprio a Musestre



Gli scavi di Altino; a fianco la chiesa di Musestre; sotto a sin. il tempetto sul luogo dedicato al beato Enrico a Biancade e bella veduta da via tre Ponti, a Musestre



Si può immaginare idealmente un percorso evocativo delle origini della Chiesa trevigiana, che si snoda tra Altino e Treviso. Tra le due città che in età romana videro giungere il messaggio di Cristo è possibile percorrere diversi tragitti; ad esempio, seguendo un'arteria viaria esistente in epoca storica come la via Claudia Augusta, oppure fiancheggiando il corso del fiume Sile.

Alle origini della Chiesa trevigiana

Le tappe più importanti che s'incontrano lungo l'ipotizzato percorso di fede e storia, partendo dalla città di Treviso, oltre alla città del Sile e alla realtà altinate sono le località di Musestre, di Biancade, di Castello di Biancade e di Casier. Altino fu la sede del primo episcopato nella zona posta tra la media pianura trevigiana e la fascia lagunare: sorse nella seconda metà del IV secolo ed ebbe come primo vescovo sant'Eliodoro. Eliodoro fu dunque il primo vescovo anche dei Trevigiani, quando la Chiesa cittadina che certamente esisteva non aveva ancora la qualifica di diocesi; perché questa sorgesse, si dovrà attendere verso la fine del V secolo, allorché l'episcopato tarvisino prese vita, in un contesto di riorganizzazione generale dell'intera Chiesa della Venezia, necessaria in seguito al periodo delle invasioni degli Unni.

Di Altino è originario Liberale, il santo principale della Chiesa tarvisina, patrono della diocesi. Secondo antichissime "legendae" sacre (sec. X), Liberale, giovane militare, dopo la conversione a Cristo e l'abbandono della vita castrense, cooperò nell'azione di apostolato con il vescovo Eliodoro, dedicandosi alla predicazione e alla difesa della fede dalle deviazioni eretiche ariane, per concludere infine la sua vita terrena il 27 aprile di un anno prossimo al 400, nell'isola veneziana di Castracio, dove avrebbe condiviso



l'esperienza eremitica con il vescovo Eliodoro. Nel contesto cronologico del paleocristianesimo, la località roncadesa di Musestre, posta sul punto di confluenza dell'omonimo fiume col Sile, è una terra di santi, poiché secondo la tradizione proprio lì furono martirizzati tre santi importanti come il vescovo Teonisto e i suoi diaconi Tabra e Tabrata.

Poco conosciuto è in Italia anche un altro santo legato alla storia di Musestre, Everardo, venerato soprattutto in Francia assieme alla moglie Gisla; la nostra storia lo ricorda soprattutto come marchese del Friuli e padre del re e imperatore Berengario. Casier è poi una terra che richiama la memoria proprio dei santi Teonisto, Tabra e Tabrata, ai quali è dedicata la chiesa. La località rappresenta un punto geografico di speciale rilievo nella storia trevigiana, poiché proprio qui, in un sito allora denominato Cviratecla, prese avvio uno dei monasteri più antichi del Trevigiano, documentato nel 710 come appartenente a San Zeno di Verona, un cenobio che poi si evolverà trasferendosi in città, a San Martino. Infine il percorso idealmente potrebbe avere come terminale Biancade, per il forte legame

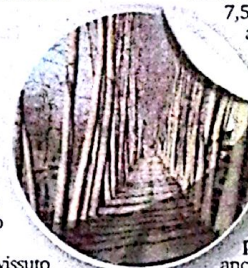
con la figura storica del beato Enrico da Bolzano, l'ultimo santo del medioevo locale, il quale visse per un lungo arco di tempo in quel territorio, praticando l'attività di boscaiolo, con la quale mantenere la sua famiglia.

L'ampiezza di questo percorso consiglia di effettuarlo magari a tratti, studiando delle possibili varianti locali, senza avere la preoccupazione di eseguirlo rispettando la cronologia delle differenti epoche storiche che in esso sono richiamate e che riguardano l'età romana, il periodo tardo-antico, il proto-cristianesimo, l'alto medioevo, fino ai secoli XIII-XIV. La città di Treviso non può che essere sempre sullo sfondo di questo cammino.

Partenza dalla Biancade del beato Enrico

Per razionalità di tragitto, proponiamo di incamminarsi dalla località "Beato Enrico" di Biancade. Qui il punto di partenza non può che essere l'oratorio dedicato all'umile boscaiolo nato a Bolzano verso la metà del Duecento, emigrato a Biancade dove con la moglie Benvenuta e il figlio Lorenzo è vissuto da boscaiolo per circa un ventennio, per ritirarsi poi in vecchiaia a Treviso, dove morì il 10 giugno 1315, dopo avere praticato una vita ascetica e d'impegno, tra preghiere, visite quotidiane a tutte le chiese urbane, povertà e penitenze radicali, solidarietà con i più poveri, per i quali mendicava. L'oratorio del beato Enrico da Bolzano sorge sui margini della via Claudia Augusta. Con un po' d'attenzione lo si intravede percorrendo la Strada Treviso-Mare, appena dietro alla Cantina Anno Domini. Fu realizzato nel 1914 sulla campagna che per tradizione è indicata come il luogo della casa del Beato e venne benedetto da un altro Beato, mons. Andrea Giacinto Longhin.

Di fronte alla chiesetta si trova un capitello



del Settecento, risalente probabilmente al periodo della canonizzazione (1750). In genere la chiesetta è chiusa e al suo interno vi è poco d'interessante (una bella statua lignea del Beato Enrico realizzata nel 1914 da Francesco Martiner di Ortisei); l'importanza sta nel sito in sé stesso. Qui arriva l'importante strada romana che partendo da Altino valicava le Alpi e giungeva nella regione danubiana, un po' oltre Augusta Vindelicorum, l'attuale Augsburg.

Lungo la Claudia Augusta

La Claudia Augusta, detta ora Lagozzo, è ancora percorribile verso sud; a piedi si arriva fino al centro di Musestre (circa 7,5 km), in mezzo a un paesaggio agricolo poco compromesso, incontrando edicole sacre (capitelli).

In territorio di Silea, si può osservare anche un breve tratto in cui la strada mantiene prodigiosamente le dimensioni originarie, imponenti, col l'alto terrapieno, i fossati laterali e il percorso praticabile al centro, anche se ora asfaltato.

Alla fine del tratto percorribile, dopo una divagazione (verso la fine) su un percorso alternativo in mezzo ai campi, si sbocca su via Tre Ponti di Musestre e si svolta a sinistra, in direzione del paese. Un tempo, fino all'Ottocento, questa via veniva chiamata "Strada Primi Bo", perché in una grande casa contadina si trovava la prima stazione appaltata per fornire il traino mediante dei buoi forzati ai burchi che risalivano il Sile. Nel centro di Musestre una visita in chiesa riporta alla memoria i tre martiri altinati Teonisto, Tabra e Tabrata martirizzati dagli Ariani appena fuori della città di Altino, "sopra il ponte di un affluente del Sile", come si legge nelle cronache altomedievali.

(Segue a pagina 20)

